Il libraio antiquario Umberto Pregliasco, terza generazione dopo il nonno Lorenzo e il padre Arturo, celebra il secolo del primo volume

Cento anni fa in stampa il catalogo n. 1 la raccolta di libri antichi sogno di Einaudi

LA STORIA

MARIO BAUDINO

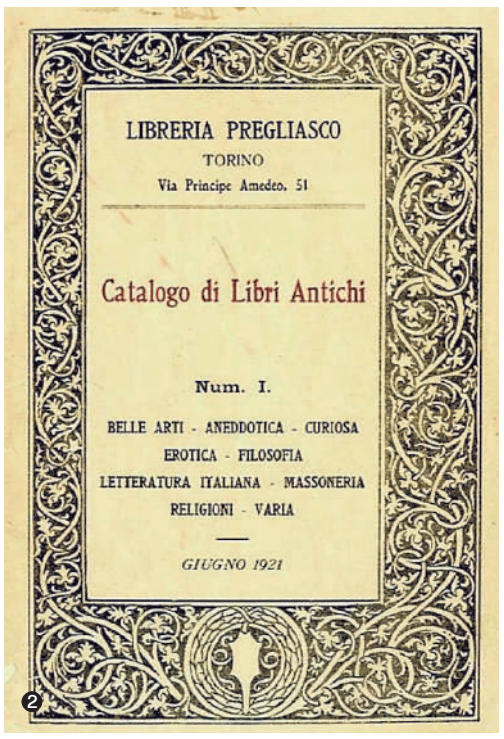
Luigi Einaudi, non ancora presidente della Repubblica, era un grande appassionato di libri antichi: preferiva comprare, come ebbe a scrivere, «in antiquariato per 50 lire il libro esaurito e divenuto famoso che, nuovo, avrei acquistato per 10 lire. Risparmio così i denari dei libri inutili che avrei con quello rischiato di acquistare». I suoi acquisti li faceva in una libreria torinese che era un po'casa sua, fondata nel 1912 da Lorenzo Pregliasco in via Principe Amedeo (poi venne trasferita in via Accademia Albertina, divenuta la sede storica). Era un piccolo negozio, caotico e affollato d'ogni genere di libri, ma destinato a un grande futuro.

Di ritorno dalla Grande guerra il giovane libraio si rimise al lavoro, e nel 1921, proprio di questi giorni, stampò il primo catalogo, inviato a clienti che si chiamavano ovviamente Luigi Einaudi, ma anche Benedetto Croce o Piero Gobetti. Erano parte del suo cenacolo, collezionisti e non solo: all'inizio degli Anni Trenta un frugale Cesare Pavese, ad esempio, ci comprò, di seconda mano, la copia del Moby Dick su cui condusse poi la celebre traduzione. Lorenzo aveva cominciato a 17 anni, e imparato tutto lavorando, oltre che studiando. E sulla scorta di questa filosofia pratica furono gli amici cresciuti con lui fra gli scaffali, Einaudi in testa, ad aiutarlo in quello che fu l'acquisto più oneroso della sua vita: la ricchissima biblioteca appartenuta a Francesco Melzi d'Eril, viceré d'Italia durante l'occupazione napoleonica.

Gli anticiparono 25 milioni: lui vendette tutto in sei mesi, per collezionisti e studiosi fu un'orgia mai dimenticata. Da allora Pregliasco è un marchio torinese e internazionale. Il secolo fu festeggiato a New York (ove c'è una libreria sorella), ma oggi Umberto, terza generazione dopo il nonno Lorenzo e il padre Arturo, celebra un altro appuntamento con la storia: i cent'anni del primo, umile catalogo, e i novant'anni del genitore, che dai primi Anni Cinquanta, in libreria e in giro per il mondo, tra vagoni «per fumatori» di terza classe e voli transoceanici, dette il grande impulso internazionale all'attività di ricerca, studio, mediazione iniziata dal fondatore e che è alla base del lavoro di un libraio antiquario: non solo commerciante, ma anche filologo, curioso di tutto, studioso e a volte uomo d'azione. I romanzi che hanno per protagonista questo artista-mercante sono parecchi, e non sempre forzano la realtà, come ben sapeva Umberto Eco, fedelissimo frequentatore della libreria almeno dai tempi del Nome della Rosa.

Il collezionismo è un'avventura ed anche uno strumento per studiare la storia, il gusto, le mentalità. Lo dimostrano i moltissimi cataloghi che seguirono quel primo incunabolo, diventati essi stessi oggetti di collezione. Disegnano percorsi, ci propongono esplorazioni meravigliose, ce ne suggeriscono le mappe. Anche su quello del 1921, pur nella sua veste dimessa o proprio a causa di essa, si può molto sognare; e certamente all'epoca si sognò. Accanto ad alcuni capitoli istituzionali (arte, letteratura, religioni) ce ne sono altri più bizzarri, dedicati per esempio a temi come Aneddotica, Curiosa, Erotica, Massoneria. E titoli, per l'epoca, persino audaci: una «Demonomanie des sorcieres», classico del 1581 sulle streghe (a sole 15 lire), «L'éloge à l'yvresse» che nel 1715 esalta l'ubriachezza (a 14 lire) e un sulfureo «La Ficheide» del modenese Francesco Maria Molza, poeta erotico cinquecentesco. I classici avevano quotazioni già elevate: una Gerusalemme del Tasso, illustrata (del 1617) è proposta a 180 lire; un incunabolo della Bibbia del 1498 a 650. Secondo i convertitori correnti sul costo della vita, oggi sarebbe un affare. Tra le condizioni di vendita spicca anche un annuncio, che ci fa riflettere su quanto siano cambiati i tempi: «Per l'estero aumento 50 %». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LIBRERIA PREGLIASCO
TORINO
Via Principe Amedeo, 51

Catalogo di Libri Antichi

Num. I.

BELLE ARTI - ANEDDOTICA - CURIOSA
EROTICA - FILOSOFIA
LETTERATURA ITALIANA - MASSONERIA
RELIGIONI - VARIA

GIUGNO 1921

1. La libreria fondata nel 1912 da Lorenzo Pregliasco in via Principe Amedeo, poi trasferita in via Accademia Albertina divenuta la sede storica; 2. La copertina del catalogo che compie 100 anni dalla pubblicazione; 3. Il prezioso volume; 4. Arturo Pregliasco, seconda generazione della famiglia d'antiquari, che compie 90 anni

Specchio dei tempi

«La visita urgente spostata da Rivoli a Novara» – «Bizzarrie sul ponte di corso Regina» «Persino i televisori sul marciapiede...» – «La differenziata con la tessera»

Un lettore scrive:

«Ho prenotato per la mia mamma, 88 anni, una visita nefrologica urgente, la mia mamma abita a Rivoli, prenotazione per il 6 luglio a Novara. Chiedo al direttore sanitario della Asl To 3, assessore alla sanità come si fa a mandare così lontano una donna di 88 anni.... Perché?».

DOMENICO STOMBOLI

Una lettrice scrive:

«Il premio dell'idea più bizzarra, lo vince sicuramente il "precollinear park" sul ponte di corso Regina. Quale persona, avendo a disposizione le due rive alberate del Po (queste sì veri parchi), camminerebbe al centro di uno dei ponti più trafficati della città? Un container giallo limone, che per un breve periodo sparava musica assordante, allieta la vista dei passanti, adesso un altro container grigio più grande è stato posizionato al centro del ponte... cosa ci dobbiamo aspettare? Le rotaie del tram, ormai in disuso, non erano più utili per una corsia di emergenza?».

ROBERTA PERSICO

Un lettore scrive:

«Siamo felicemente in "zona bianca", liberi di tornare a vivere possibilmente in modo normale. Ma c'è chi si sente più libero degli altri. Cioè continua a proporsi con iniziative al di là delle leggi e dei regolamenti comunali. Oltre che del buonsenso. Fra gli altri, si distingue il locale ubicato sull'angolo di Lungopo Cadorna e via Pescatore. Già nelle scorse settimane faceva largo uso di decibel con i dj set, ma ora si è inventato un nuovo modo per non tener conto che si trova in una zona residenziale con cittadini che vivono in case normali con esigenze normali. Per attirare i clienti in occasione degli Europei ha pensato bene di posizionare sul marciapiede due televisori. Non credo sia una trovata che si confà con il rispetto civile del prossimo. Confido che non abbia ottenuto autorizzazioni dalle autorità pubbliche, perché se così fosse quale senso avrebbero i colloqui in Prefettura per giungere ad una convivenza tra operatori del commercio notturno e cittadini cui spetta il diritto di un'esistenza normale. E in più, se le leggi esistono perché non lo sono per tutti? Dobbiamo continuare ad avere serate e notti violentate da chi si sente sempre al di sopra di tutto e di tutti?».

ALESSANDRO ROSA

Un lettore scrive:

«Volevo ringraziare per la nuova raccolta differenziata con l'utilizzo della tessera magnetica!!! Il risultato raggiunto è quello di vedere molti più rifiuti abbandonati per strada con conseguente degrado igienico e urbano visto che spesso le tessere non funzionano così che le persone non riescono ad aprire i bidoni. La differenziata dovrebbe essere un progetto culturale di sensibilizzazione fondamentale per la vita di tutti noi, trasformato invece in business».

MASSIMILIANO PELLEGRINO

DONA PER IL PROGETTO FORZA NONNI! – www.specchiodeitempi.org/forzanonni – Info e lettere: specchiotempi@lastampa.it – 011.6568376

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNiIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNi0xOFQwNTo0MDoyNSMjI1ZFUg==